

Perché nella scuola nuova si scrivono tante poesie

Nei lavori collettivi delle classi mandati alla nostra inchiesta sulla scuola vi sono moltissime poesie di bambini - Un modo originale ed efficace di portare gli alunni a conoscere se stessi e ad esprimersi adottando forme finora destinate a ristrette minoranze

Non è certo un caso che in quasi tutti i lavori collettivi che ci sono stati mandati dalle classi — in genere sotto forma di giornalini — siano presenti, numerose, le poesie.

Non solo, una più ricca in questi lavori è la parte scientifica e vi sono presentati a buon livello culturale ricerche, grafici, interviste, relazioni dirette a meglio conoscere i fenomeni naturali, sociali, politici del mondo in cui il bambino vive e più interessanti e significative sono le composizioni poetiche. Né si tratta di un fenomeno eccezionale, di una peculiarità della nostra inchiesta. Scriveva ne «I modi dell'insegnare» (1) quel grande uomo di scuola che è stato Bruno Ciari: «L'esperienza dimostra ampiamente che tanto più i ragazzi compiono esperienze di tipo scientifico e si abituano a descrivere i fenomeni nei loro precisi particolari, tanto più avranno materia e spunti per le loro creazioni fantastiche e saranno capaci di produrre testi letterari ricchi e obiettivi».

D'altra parte, lo scrivere in versi ha, nell'attività delle classi che lavorano in modo nuovo, una sua funzione specifica, strettamente collegata al rinnovamento profondo dei contenuti e dei metodi della didattica.

Può forse apparire eccessivo il sostenere che portare i bambini a scrivere poesie è parte importante del «fare scuola» in modo democratico, oppure ci sembra che il materiale che stiamo ricevendo confermi la giustezza di questa affermazione. Le poesie delle classi sono maturate in un clima opposto a quello in cui si addestrano piccoli «poeti in erba», che acquisita la tecnica della rima o del ritmo, producono poi scimmiettature infantili delle poesie d'autore.

L'azione pedagogica e didattica che presiede al lavoro delle classi che ci servono ha invece come obiettivo il portare il bambino (o meglio, tutti i bambini della classe) ad esprimersi, a comunicare, a sviluppare ogni sua capacità; ha per modello un alunno ricco di interessi e di capacità espressive, l'antitesi cioè dello scolaro «mutato» dall'insegnamento che lo costringe ad usare una sola forma d'espressione scritta (in genere «il pensiero» o «il tema»). Ecco perciò nella scuola rinnovata, i testi liberi, le favole reinventate, le interviste, gli scritti illustrati (taccuino, naturalmente alle molteplici forme espressive non scritte, dalla musica alla scultura, al gioco, ecc.).

In questo contesto trovano posto le poesie. Avvicino ad un certo punto, che spinto da una determinata motivazione, l'alunno si trovi a scrivere (o a dire) qualcosa che ha un suo ritmo ed una sua certa forma compiuta che però non è quella tradizio-

nale della prosa. Se l'insegnante è pronto a cogliere l'originalità e la validità di questa «scoperta» nasce la poesia ed il bambino — e con lui tutta la classe — si appropria di un nuovo modo di espressione, che lo libera da una tensione emotiva e gli permette la comunicazione di uno stato d'animo, di una riflessione, di un umore che altrimenti andrebbero mortificati o perduti.

Valo la pena, ci si può chiedere, spingere il bambino in questa direzione, quando magari commette ancora errori di ortografia, di grammatica, di punteggiatura, quando il più delle volte la sua prosa è contorta, povera di vocaboli, stentata?

La risposta che viene dal materiale della nostra inchiesta sembra largamente affermativa. Non si tratta di giudicare se questi versi infantili sono «vera poesia» o no, (anche se alcuni di quelli che pubblichiamo oggi ci sembrano assai belli), né di andare alla ricerca di un futuro grande poeta. Si tratta invece di dare ad ogni bambino la possibilità di usare una nuova forma di espressione scritta, cui possa ricorrere al posto della prosa nei momenti o nelle occasioni o per gli argomenti per i quali il ritmo del verso è più funzionale.

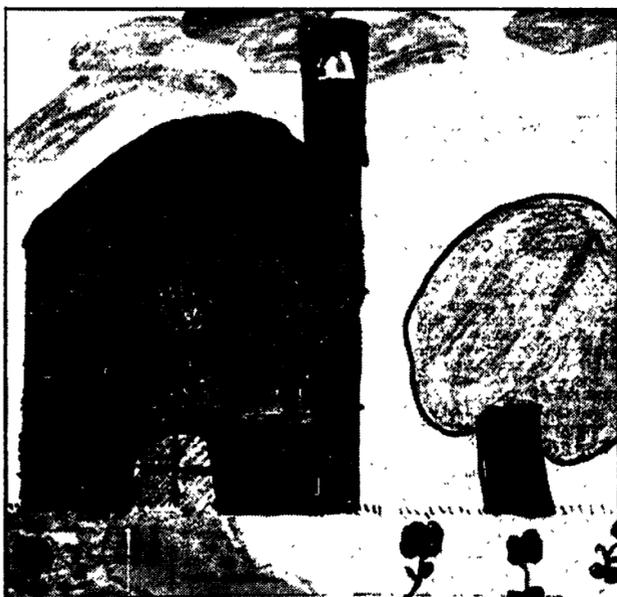
Un altro lato positivo dello scrivere in poesia è dato dal fatto che le poesie delle classi sono frutto di un lavoro collettivo. Sullo spunto di un bambino, di solito, si lavora poi in molti, tutti assieme, e il verso, che nasce quasi sempre come invenzione individuale, prende forma definitiva attraverso un coro di proposte, di correzioni, di aggiunte e il più delle volte quest'operazione costituisce occasione di allegria e di gioia creativa.

Né va trascurato a priori ancora un elemento: il bambino che scrive poesia sarà certamente più aperto alla comprensione e all'apprezzamento dei poeti «veri», che non gli apparturiani «strani» proprio nella misura in cui, come scrive Ciari, la «scuola avrà fatto crescere a tal punto l'interesse e a rivivere creativamente ogni espressione altrui».

Il significato democratico di questo modo di fare scuola va molto al di là, quindi, dell'adozione della poesia come «tecnica didattica»: essa investe in pieno infatti la concezione di quella scuola «qualificata o di massa» che dà e riceve cultura senza emarginare ed escludere la maggioranza dei bambini e dei ragazzi.

Marisa Musu

(1) Bruno Ciari «I modi dell'insegnare», pag. 302, lire 1800, Editori Riuniti - collezione Paideia.



Un disegno di Adriana Pesaresi di 9 anni di San Valentino (Osimo)

Ed ora un po' di «cronache» in prosa

Le scuole mi sono sembrate semplici e simpatiche

Quest'anno la scuola a me è sembrata diversa da tutti gli altri anni perché si ha libertà nel discutere di un fatto, di dire cosa ci si pensa, ma gli altri anni trascorsi si doveva solo studiare, pensare e scrivere. Io frequento la 2 media e ho capito che c'è una grande differenza dalle scuole elementari perché nelle scuole elementari si era ancora ragazzi e non discutevamo bene i fatti, ma ora che siamo già grandicelli possiamo affrontare i problemi e discuterne.

Durante l'anno ci sono state anche delle passeggiate scolastiche ed io mi sono divertito perché la nostra insegnante, ogni tanto, per la strada ci faceva fermare e ci faceva descrivere qualche oggetto. Io durante l'anno scolastico mi sono sentita contenta per il modo come ci trattavano gli insegnanti ma ci stavano anche dei problemi, la nostra aula era fredda, umida e non ci stava la stufa. Durante l'anno abbiamo scritto a dei ragazzi di Novara ed abbiamo chiesto loro di scriverci una lettera. Noi abbiamo risposto che facevamo scuola in un edificio ed avevano i terremoti.

Adesso che le scuole si sono chiuse ci ha detto che il nostro preside va in pensione e da noi verrà un altro preside. A me dispiace, era un preside molto bravo, veniva spesso nella nostra classe, peccato ma dobbiamo lasciarlo. Quest'anno le scuole mi sono sembrate semplici e simpatiche, spero che le scuole medie siano sempre più diverse e più facili per i ragazzi che la frequentano.

Mirra, III A dell'elementare A. Cairoli di Torino

Una strana cella

Sento la mancanza di tutti. Guardo le mie storie e piango. Guardo il cielo e sento un grido. Mi capita di stare in una strana cella.

Dove prima c'era il verde ora c'è polvere, cemento e fango e non c'è più la libertà di avere un po' di verde.

Dove prima c'era il verde ora c'è solo un grattacielo non si ode nemmeno il cinguettio di un uccello.

Mariella Longo, II F della scuola media di Otunni (Lecco)

Un giorno diventerete degli apolli

Lavoratori voi venite a casa stanchi però è meglio che essere schiavi.

Le vostre donne sono al lavoro e quando si arriva a casa da mangiare c'è solo roba che non piace.

Avete paura del licenziamento ma un giorno diventerete degli apolli.

Alessio Mariani, 8 anni, III A Merone (Como)

Adesso è un operaio

Quando il vento soffiava i pesci se ne sono andati, il pescatore dice che ha pescato un po' di pesci.

Quando il vento soffiava i pesci se ne sono andati, il pescatore dice che ha pescato un po' di pesci.

Quando il vento soffiava i pesci se ne sono andati, il pescatore dice che ha pescato un po' di pesci.

Alessio Mariani, 8 anni, III A Merone (Como)

Su una collina

L'inverno è bello la neve è bianca, l'inverno è lungo e i bambini giocano, su una collina si vede un albero color marrone.

Lorena Sacro, 8 anni, III A Merone (Como)

Fa freddo

Fa freddo il sole non ha più raggi e la neve si attende da un momento all'altro.

Alessio Mariani, 8 anni, III A Merone (Como)

Amica dell'estate

Ho un burattino lo chiamo Isidor lo desideravo l'ho avuto. La mia Isidor è amica dell'estate ha una grossa margherita sul vestito blu.

Florella Mauri, 8 anni, III A Merone (Como)

Il vecchio debito da pagare al Portogallo

Caro direttore, ho letto in questi giorni su un giornale che il primo ministro britannico Harold Wilson ha confermato ai Comuni che la CEE sarebbe disposta ad aiutare il Portogallo a sveltare questa Paese d'Europa una vera democrazia pluralistica. Il Premier inglese, che parlava rispondendo a interrogazioni parlamentari sulla Conferenza per la sicurezza europea, ha sottolineato di aver detto al segretario del PCUS, Breznev, che gli inglesi considerano gli avvenimenti futuri portoghesi come «un banco di prova, un primo banco di prova dello spirito della distensione», e a Costa Gomes di venire «a grandi stime preoccupazione» per gli sviluppi della situazione.

Personalmente mi auguro che il Portogallo riesca a fermare il periodo di violenza neofascista, e che le forze democratiche e popolari riescano a trovare una larga intesa pacifica dalla quale non è accettabile che si escluda nessuno. Ma se questa intesa non si sostenga presso la CEE una qualsiasi forma di ingratitudine nei confronti interne portoghesi, e della CEE, di una colonia ex portoghese. E' noto infatti che Salazar e Caetano non si giovano soltanto del loro status di governi e di forze apertamente fascisti; i governi della Gran Bretagna — l'ultimo era conservatore — appoggiarono il fascismo di Salazar e Caetano.

Si ricorderà la visita di Caetano a Londra nel luglio del 1974. «Il primo dittatore fascista che abbia messo piede sul suolo britannico», fu il primo dittatore fascista che abbia messo piede sul suolo britannico. E' nota la richiesta era condizionale allora anche dai laburisti all'operazione, che però non l'avevano mai rotta. «Inquinazione» — quando erano stati al governo in precedenti legislature, dopo il Secondo conflitto mondiale, il titolare del Foreign Office, Lord Home, fu il più convinto sostenitore della necessità di rimovere il patto con Caetano, per salvaguardare l'interesse delle multinazionali in Mozambico e in Angola. E sostiene l'urgenza di «aprire un dialogo» nella CEE ai fascisti di Lisbona. Gli avvenimenti hanno poi travolto sta i caetanisti sia i loro amici conservatori. Ma il problema è che il Portogallo resterà aperto. Io sono del parere che si dovrebbe tendere il dialogo di governo e di forze democratiche, e di forze apertamente fascisti, i governi della Gran Bretagna — l'ultimo era conservatore — appoggiarono il fascismo di Salazar e Caetano.

Francesco Tadini (Milano)

Quando si viaggia con ore di ritardo

Alla redazione dell'Unità. Sono un qualsiasi cliente delle Ferrovie dello Stato che regolarmente prende il venerdì di Torino (e spesso in ritardo naturalmente) alle 16,48 e dovrebbe arrivare a Livorno alle 20,49. Stessa cosa al ritorno a domenica sera: il sabato di Torino (e spesso in ritardo naturalmente) alle 19,30 e dovrebbe giungere a Torino alle 23,50. Ebbene, all'andata solo pochi minuti di ritardo, il ritorno «quasi» puntuale; in caso contrario arriva con circa mezz'ora di ritardo quando non è un'ora. Le cose migliori, naturalmente, sono quelle che si fanno in ritardo e che non permettono di recuperare e perciò vengono regolarmente a Torino alle ore 1 di notte, spesso anche alle 2 (sempre in ritardo).

Cosimo Bonfanti (Roma)

Dov'è più diffuso il fenomeno della droga

Caro direttore, ho letto con interesse la lettera di Mario Mazzei e la puntuale e precisa risposta del vostro collaboratore Giuseppe De Luca (pagina 3 del numero di domenica 10 agosto). Forse avrebbe meritato una replica più ferma l'osservazione del lettore secondo la quale certa stampa che pubblica la sua «cronaca» di sinistra (sia pure tra virgolette). Tra i movimenti di sinistra e la droga, credo che non vi sia propria compatibilità. Pier Paolo Pasolini ha avuto occasione di scrivere più volte, recentemente, che i vostri scritti di sinistra, e in particolare la «cronaca» di sinistra, hanno più volte registrato, il fenomeno della diffusione della droga. Ed è qui che si inserisce il mio intervento. Il discorso che De Luca sulle reali condizioni di disagio dei giovani nell'attuale società.

Mario Tomasi (Milano)

Ci dice perché adesso le piace andare a scuola

Caro Unità, ho frequentato la quinta e l'elementare con esito favorevole nella scuola statale di Fossoglia, una piccola frazione del comune di Ravenna. Quando ho iniziato la scuola in prima elementare, c'erano ancora i doppi turni. Poi nel mio comune è stata eletta la giunta di sinistra, che subito si è data da fare per sospendere l'orario delle lezioni. A noi ci hanno ampliato le scuole portando le aule da tre a cinque. Hanno sostituito le vecchie stufe con dei riscaldamenti moderni, hanno raddoppiato i servizi igienici ed hanno fatto un bel recinto con molti alberi. Quest'anno con l'entrata a scuola dei decre-

Mirko Cerretti - 9 anni - III elementare - Roma

La mia maestra è brava e buona

Per me è il primo anno a scuola. Mi piace perché la mia maestra è brava e buona e non mi piaceva andare a scuola. Claudia Bacchini, Gradara (Pesaro), anni 6 - classe I.

Questo significa che è meglio non essere dispettosi

Un giorno stavamo facendo il lavoro di gruppo con il mio compagno e un bambino non aveva detto la maestra. Ma quel bambino era così dispettoso che ce lo ripeté un'altra volta. Io andai dalla maestra e le dissi: maestra santa: me lo ha rotto una volta e va bene, la seconda volta l'abbiamo lasciato andare, ma una terza volta no, basta!!! La maestra si arrabbiò e mise quel bambino in castigo. E questo significa che è meglio non essere dispettosi.

Mirko Cerretti - 9 anni - III elementare - Roma

Lontani ricordi

L'acqua è l'ultimo che ci disseta nel deserto. L'arsura della sabbia bruciata dal sole, fa sudare il corpo. Nella mente si perde il pensiero di lontani ricordi.

Patrizia Bonacchi, 12 anni I media, Pistoia

Non vi ho conosciuti

Non vi ho conosciuti non vi potrò mai conoscere, di voi nessuno è rimasto indietro. Con gli occhi vi ho visti sulle montagne bianche croci e fiori su esso germoglianti. Tombe in cui giacevano nel lungo sonno della morte. Vedo e leggo sui muri delle celle i vostri nomi e odo gli ultimi messaggi, le vostre ultime volontà e il vostro incanto: «viva la libertà».

Scrivo per ricordare voi finiti nei forni crematori, o nei campi di tortura voi assi dalla calce nelle fosse comuni, voi che ancor oggi dal regno della pace gridate «viva l'Italia».

Moreno Garlin, rielaborazione della IV B di Bovolenta (Padova)

La strada è deserta

Il cielo è grigio l'aria è cupa non si vede più il colombo che ogni tanto si avvicinava alla finestra. La strada è deserta siamo tristi perché manca il sole che mette felicità nel nostro cuore. Passano lente le ore mentre spiega il professore.

Un alunno della II F della media di Ostuni (Lecco)

Resistere è la parola

Resistere è la parola che va detta fra la gente, che va scritta sui libri, che va ricordata per sempre.

Daniela Gattero della V A della elementare di Robassone (Torino)

Erano tutti morti

Erano là come statue distesi a terra; i condannati a morte erano già stati fucilati. Non c'era più un uccello che cantava i tedeschi dovevano stornare tutto. Non c'era più un grido di dolore; tutto era finito erano tutti morti.

Mariella e Tiziana, III B della elementare di Robassone (Torino)

Tutto è mutato

Dove prima c'era il verde ed i bimbi giocavano nelle aie libere e si divertivano tutto è mutato. Dove prima c'era il verde ora c'è polvere, cemento e fango e non c'è più la libertà di avere un po' di verde.

Mariella Longo, II F della scuola media di Otunni (Lecco)

Più lunga la notte

Sono le ore che fanno più lunga la notte. Il nemico è in agguato. Sotto il chiaro di luna si muove a ventaglio sopra le dune. Le ombre sue fanno mistero. Un mistero di guerra di vita e di morte.

Anna Maria Frediani, 11 anni V elementare, Staffoli

Il pesce piange la morte

Ho sognato che dei bambini erano sotto il mare, i fiori, i rumori da lontano, l'amore, la pioggia, i fiori che seccano, la pietra che piange, la bocca diventata verde e poi nera.

Il pesce piange la morte. Il vento che faceva morire le rose, gli uccelli che scappano dalla paura.

Rosi, III A dell'elementare A. Cairoli di Torino

Su una collina

L'inverno è bello la neve è bianca, l'inverno è lungo e i bambini giocano, su una collina si vede un albero color marrone.

Lorena Sacro, 8 anni, III A Merone (Como)

Fa freddo

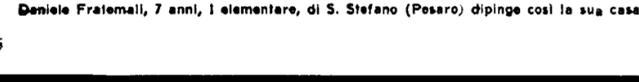
Fa freddo il sole non ha più raggi e la neve si attende da un momento all'altro.

Alessio Mariani, 8 anni, III A Merone (Como)

Amica dell'estate

Ho un burattino lo chiamo Isidor lo desideravo l'ho avuto. La mia Isidor è amica dell'estate ha una grossa margherita sul vestito blu.

Florella Mauri, 8 anni, III A Merone (Como)



Daniele Fratelloni, 7 anni, I elementare, di S. Stefano (Pesaro) dipinge così la sua casa

Lettere all'Unità

Il vecchio debito da pagare al Portogallo

Caro direttore, ho letto in questi giorni su un giornale che il primo ministro britannico Harold Wilson ha confermato ai Comuni che la CEE sarebbe disposta ad aiutare il Portogallo a sveltare questa Paese d'Europa una vera democrazia pluralistica. Il Premier inglese, che parlava rispondendo a interrogazioni parlamentari sulla Conferenza per la sicurezza europea, ha sottolineato di aver detto al segretario del PCUS, Breznev, che gli inglesi considerano gli avvenimenti futuri portoghesi come «un banco di prova, un primo banco di prova dello spirito della distensione», e a Costa Gomes di venire «a grandi stime preoccupazione» per gli sviluppi della situazione.

Personalmente mi auguro che il Portogallo riesca a fermare il periodo di violenza neofascista, e che le forze democratiche e popolari riescano a trovare una larga intesa pacifica dalla quale non è accettabile che si escluda nessuno. Ma se questa intesa non si sostenga presso la CEE una qualsiasi forma di ingratitudine nei confronti interne portoghesi, e della CEE, di una colonia ex portoghese. E' noto infatti che Salazar e Caetano non si giovano soltanto del loro status di governi e di forze apertamente fascisti; i governi della Gran Bretagna — l'ultimo era conservatore — appoggiarono il fascismo di Salazar e Caetano.

Francesco Tadini (Milano)

Perché a Ustica hanno tolto l'effigie di Gramsci?

Caro direttore, circa un mese fa il compagno on. Marco Baccalini presentava in Parlamento una interpellanza per conoscere quali erano i reali motivi che impedivano alla Regione siciliana a dissipare danaro pubblico per costruire ad Ustica piene, siccome è permesso sportivamente su di un'isola dove l'acqua viene quotidianamente rifornita con le navi cisterna, e dove per far ciò si requisivano le navi cisterna, e di mandare contadini nell'unico posto coltivabile della pianura dell'isola.

Quella interpellanza, come è logico, deve aver fatto effetto e sicuramente disturbato coloro che in quell'impresa erano interessati. Mi informano che in questi giorni gli amministratori dell'isola, sfidando il malcontento di molti democratici antifascisti che dopo il 15 giugno sono aumentati, stanno cercando di togliere senza una valida ragione una pitura che rappresenta Antonio Gramsci dalla casa dove fu in qualche tempo il nostro valoroso compagno aveva soggiornato. Mi sembra che questo fatto rappresenti proprio una mancanza di rispetto nei confronti del PCI, dei colleghi appunto all'interpellanza del compagno Baccalini, che evidentemente aveva toccato il tasto giusto.

Francesco Tadini (Milano)

Quando si viaggia con ore di ritardo

Alla redazione dell'Unità. Sono un qualsiasi cliente delle Ferrovie dello Stato che regolarmente prende il venerdì di Torino (e spesso in ritardo naturalmente) alle 16,48 e dovrebbe arrivare a Livorno alle 20,49. Stessa cosa al ritorno a domenica sera: il sabato di Torino (e spesso in ritardo naturalmente) alle 19,30 e dovrebbe giungere a Torino alle 23,50. Ebbene, all'andata solo pochi minuti di ritardo, il ritorno «quasi» puntuale; in caso contrario arriva con circa mezz'ora di ritardo quando non è un'ora. Le cose migliori, naturalmente, sono quelle che si fanno in ritardo e che non permettono di recuperare e perciò vengono regolarmente a Torino alle ore 1 di notte, spesso anche alle 2 (sempre in ritardo).

Cosimo Bonfanti (Roma)

Dov'è più diffuso il fenomeno della droga

Caro direttore, ho letto con interesse la lettera di Mario Mazzei e la puntuale e precisa risposta del vostro collaboratore Giuseppe De Luca (pagina 3 del numero di domenica 10 agosto). Forse avrebbe meritato una replica più ferma l'osservazione del lettore secondo la quale certa stampa che pubblica la sua «cronaca» di sinistra (sia pure tra virgolette). Tra i movimenti di sinistra e la droga, credo che non vi sia propria compatibilità. Pier Paolo Pasolini ha avuto occasione di scrivere più volte, recentemente, che i vostri scritti di sinistra, e in particolare la «cronaca» di sinistra, hanno più volte registrato, il fenomeno della diffusione della droga. Ed è qui che si inserisce il mio intervento. Il discorso che De Luca sulle reali condizioni di disagio dei giovani nell'attuale società.

Mario Tomasi (Milano)

Ci dice perché adesso le piace andare a scuola

Caro Unità, ho frequentato la quinta e l'elementare con esito favorevole nella scuola statale di Fossoglia, una piccola frazione del comune di Ravenna. Quando ho iniziato la scuola in prima elementare, c'erano ancora i doppi turni. Poi nel mio comune è stata eletta la giunta di sinistra, che subito si è data da fare per sospendere l'orario delle lezioni. A noi ci hanno ampliato le scuole portando le aule da tre a cinque. Hanno sostituito le vecchie stufe con dei riscaldamenti moderni, hanno raddoppiato i servizi igienici ed hanno fatto un bel recinto con molti alberi. Quest'anno con l'entrata a scuola dei decre-

Mirko Cerretti - 9 anni - III elementare - Roma

La mia maestra è brava e buona

Per me è il primo anno a scuola. Mi piace perché la mia maestra è brava e buona e non mi piaceva andare a scuola. Claudia Bacchini, Gradara (Pesaro), anni 6 - classe I.

Questo significa che è meglio non essere dispettosi

Un giorno stavamo facendo il lavoro di gruppo con il mio compagno e un bambino non aveva detto la maestra. Ma quel bambino era così dispettoso che ce lo ripeté un'altra volta. Io andai dalla maestra e le dissi: maestra santa: me lo ha rotto una volta e va bene, la seconda volta l'abbiamo lasciato andare, ma una terza volta no, basta!!! La maestra si arrabbiò e mise quel bambino in castigo. E questo significa che è meglio non essere dispettosi.

Mirko Cerretti - 9 anni - III elementare - Roma

Quando si viaggia con ore di ritardo

Alla redazione dell'Unità. Sono un qualsiasi cliente delle Ferrovie dello Stato che regolarmente prende il venerdì di Torino (e spesso in ritardo naturalmente) alle 16,48 e dovrebbe arrivare a Livorno alle 20,49. Stessa cosa al ritorno a domenica sera: il sabato di Torino (e spesso in ritardo naturalmente) alle 19,30 e dovrebbe giungere a Torino alle 23,50. Ebbene, all'andata solo pochi minuti di ritardo, il ritorno «quasi» puntuale; in caso contrario arriva con circa mezz'ora di ritardo quando non è un'ora. Le cose migliori, naturalmente, sono quelle che si fanno in ritardo e che non permettono di recuperare e perciò vengono regolarmente a Torino alle ore 1 di notte, spesso anche alle 2 (sempre in ritardo).

Cosimo Bonfanti (Roma)